



A piazza Mercato

**ANCHE LA NAPOLI RAZZISTA ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSCHEA**

"PERCHÉ tanta generosità per gli extracomunitari e tanta indifferenza per i concittadini più sfortunati?". E ancora: "I cittadini e i commercianti della zona non sono contenti di queste continue aperture di moschee". Il tono delle scritte razziste, apparse ieri a Napoli su dei cartelloni affissi durante l'inaugurazione della moschea di piazza Larga al Mercato (nella foto), non dava certo adito a equivoci. Il luogo di culto (ve ne sono altri in città dove si radunano circa quarantamila extracomunitari di religione islamica) è stato ricavato grazie ad alcuni locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Alla cerimonia ha partecipato il deputato Verde Alfonso Pecoraro Scanio (destinatario di una delle scritte) e rappresentanti dell'associazione islamica "Zayd Ibn Thabit". Il parlamentare ha annunciato la prossima presentazione di una proposta di legge finalizzata ad attivare i comuni nell'organizzazione di corsi di italiano ed educazione civica per extracomunitari.

L'OMBRA DELLA JIHAD NEL RACCONTO DI FARID BENOVALET, L'ALGERINO AUTOACCUSATOSI DI UN OMICIDIO

# Gia e Fis erano di casa a Pozzuoli

di NICO PIROZZI

«ERA un assassino, uno che per conto della Gia, il gruppo islamico armato, faceva rapine e derubava altri algerini». La verità Benovaret Farid, accusato di avere ucciso un suo connazionale risuona nell'aula della seconda corte d'assise del tribunale di Napoli.

L'antefatto della storia porta la data del 6 aprile dello scorso anno, quando al rione Marocchini di Pozzuoli viene rinvenuto il corpo senza vita di Chebab Aissa, 29 anni, algerino di Fouka W Tipaza. Sei giorni più tardi, presso il commissariato di Cancelloscalo, in provincia di Caserta, si costituisce Benovaret Farid, alias Toucea Rachid, alias Benovaret Sharif, nato ad Algeri l'11 luglio del '67.

Il ragazzo racconta una storia fatta di ricatti e vendette sulla quale minacciosa si

allunga l'ombra della Jihad. Algeri è lontana come la luna e gli investigatori decidono di privilegiare la pista del regolamento di conti, anche se in casa del morto vengono rinvenuti alcuni opuscoli che inneggiano al Fis, il fronte islamico di salvezza, e al Gia.

Benovaret Farid finisce a Poggioreale e un anno più tardi arriva anche il rinvio a giudizio per omicidio pluriaggravato, firmato dal gip Alfonso Barbarano. Il 13 ottobre il caso approda nella seconda corte d'assise e il presidente Pietro Lignola si accorge subito che il caso non è poi così semplice come all'apparenza sembrava. La conferma undici giorni più tardi quando l'imputato prende la parola.

«Ho ammazzato Aissa perché era un assassino, uno che nel suo paese ha ammazzato donne e bambini. A Pozzuoli, poi, faceva del male agli

altri algerini». E con un idioma a metà strada tra l'italiano e il napoletano racconta delle tangenti che Chebab Aissa e la sua banda avevano imposto alle decine di venditori di sigarette di contrabbando magrebini. Soldi che, assieme a quelli delle rapine, finivano direttamente in Algeria e nelle casse del Gia. Un referente di prim'ordine che - a detta dell'imputato - quando si è trattato di agire non s'è fatto scrupolo di sparare e a uccidere. Una banda, dunque, che se ad Aissa aveva concesso lo status di capo, a Bachì Toufik riconosceva il grado di colonnello.

Una gang di estorsori e rapinatori, che a Pozzuoli aveva il suo quartier generale.

A questo punto la scena è tutta per lui, Benovaret Farid, di cui non è certo nemmeno il nome. E ancor meno la professione: un "capo" dal passato

turbolento, fatto di carceri e manicomi. E a questo capo, che nel frattempo ha già visitato le galere di Poggioreale e Venezia, si rivolgono Bachir e Tufik, due algerini vittime dei soprusi di Aissa. Farid - a suo dire - dapprima tenta una mediazione e poi, quando si accorge dell'inutilità della cosa, passa, assieme ai due complici, alle vie di fatto. «Ma non volevo ucciderlo - spiega l'imputato - ho mirato alle gambe». Difatti, il primo colpo di pistola raggiungerà alla coscia sinistra Aissa, mentre il secondo - deviato dalla traiettoria da uno spintone al braccio dato da Bachir - raggiungerà la vittima alla gola.

Sin qui i fatti, più in là gli interrogativi. Non pochi.

Il primo: perché Benovaret Farid si è costituito quando poteva darsi a una tranquilla latitanza? Il secondo: perché gli inquirenti hanno del tutto

tralasciato la pista dell'integralismo islamico quando una serie di elementi avrebbero voluto l'esatto contrario? E ancora: perché non si è ancora sentita la necessità di chiamare un interprete al quale affidare la traduzione di alcuni fondamentali concetti che, anche ieri, risultavano di difficile comprensione per l'imputato? A cosa si riferiva Farid, quando chiamando in causa gli integralisti algerini, alzava la maglia per mostrare i segni di vecchie sevizie fisiche?

Misteri che solo in parte potrebbero riuscire a spiegare Gianluca Ficca, lo psichiatra al quale il processo 11 novembre il tribunale di Napoli affiderà la perizia psichica dell'imputato, e il maresciallo Chiatto dei Ros, autore di una informativa interna al terrorismo islamico partenopeo, chiamato a testimoniare per la seduta del prossimo 25 novembre.

**senzaprezzo**

QUOTIDIANO DI NAPOLI

Distribuzione gratuita (€ 500 per la consegna a domicilio)

DIRETTORE RESPONSABILE  
GIAN PIETRO TESTA  
(tel. 081-2586530)

coordinatore  
Nello Cozzolino  
tel. 081-2586531

Ugo Maria Tassinari (desk cronaca)  
tel. 081-2586517  
Nico Pirozzi (nera e giudiziaria)  
tel. 081-2586515  
Angelo Cirasa (bianca)  
tel. 081-2586516  
Franco Inسادà (economia)  
tel. 081-2586519

Alessandro Crocetta (interni e esteri)  
tel. 081-2586520

Antonello Grassi (cultura e costume)  
tel. 081-2586518

Sonia Oranges (spettacoli)  
tel. 081-2586514

Laura Masiello (sport)  
tel. 081-2586513

Registrazione tribunale Napoli 4861  
27 marzo 1997

EDITORE Ulisse Edizioni srl  
Via Tarquinio Prisco, 60  
00181 - Roma

e-mail ulissed@tin.it

REDAZIONE

Via Ferrante Imbarato, 495

80146 - Napoli

Tel 081-2586555

Fax 081-2586565

Per gli abbonamenti telefonare alla segreteria di redazione  
Tel. 081-2586502

GARANTE DEL LETTORE  
Amedeo Messina

PROGETTO EDITORIALE  
Nello Cozzolino

PROGETTO GRAFICO  
Antonello Grassi

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ

PARAFARMACIA MASS MEDIA **EA**

Via Carlo Alberto, trav. n. 2  
80045 - Pompei (Napoli)

Tel. 081-8505723

Fax 081-8504905

STAMPA

Multistampa Meridionale srl

Via Ferrante Imbarato, 495

80146 Napoli

**+Plus®**  
idee e tecnologie  
per lo sviluppo

Via S. M. Cappella Vecchia, 11

80121 Napoli

Tel. 081-7644320